

Strage alla questura di Milano: tutti assolti

I giudici dell'Appello rovesciano la sentenza di primo grado: nessun colpevole per i morti del '73

Marco Tedeschi

MILANO Quattro morti per una bomba, un solo colpevole. Tutti assolti gli altri principali imputati. Lo ha deciso dopo nove ore di camera di consiglio la Corte d'Assise d'Appello, a Milano. L'accusa di strage non pesa più su Francesco Neami, Giorgio Boffelli, Amos Spiazzi e Carlo Maria Maggi, assolti perché «il fatto non sussiste» o «per non aver commesso il fatto». Trent'anni dopo, le complicità svaniscono: la bomba che procurò la morte di quattro persone e il ferimento di altre quarantaquattro era stata scagliata contro la folla che sostava davanti al palazzo della Questura, in via Fatebenefratelli, nella tarda mattinata del 17 maggio 1973 da Gianfranco Bertoli (morto detenuto nel penitenziario di Porto Azzurro); la bomba avrebbe dovuto colpire Mariano Rumor durante la commemorazione del commissario Calabresi (ucciso un anno prima) e l'inaugurazione di una lapida alla sua memoria, ma il presidente del consiglio a quel punto della cerimonia se n'era già andato.

In primo grado Neami, Boffelli, Spiazzi e Maggi erano stati condannati all'ergastolo. Con loro era stato condannato a sedici anni di reclusione il generale Gianadelio Maletti: anche lui assolto. Come altri imputati minori: Ettore Malgangi (già condannato a sei anni e sei mesi) e Enrico Caruso e Lorenzo Prudente (per entrambi condanne a sei anni), sempre per ricettazione di passaporti.

La sentenza di primo grado è stata dunque completamente rovesciata dai giudici dell'Appello, dopo che il

Il fatto non sussiste: cadono le accuse contro i fascisti Francesco Neami, Giorgio Boffelli, Amos Spiazzi e Carlo Maria Maggi

”



Un'immagine della strage alla Questura di Milano del 1973

sostituto procuratore generale Laura Bertolè Viale aveva di nuovo chiesto la conferma delle condanne di primo grado per tutti gli imputati.

La decisione ha lasciato nello sconcerto le voci dell'accusa, sia pubblica che privata. In particolare, la rappresentante della Procura Generale, Laura Bertolè Viale, ha lasciato immediatamente l'aula garantendo che ci sarà un ricorso in Corte di Cassazione.

In aula, al momento della lettura della sentenza da parte del presidente Santo Belfiore, c'era un solo imputato, l'ex colonnello Amos Spiazzi, che in attesa della sentenza ha sempre sostenuto di avere «fiducia nella giustizia».

Il processo era iniziato nella metà

Stipendi gonfiati, indaga la magistratura

NAPOLI Per ora sono saltate le prime teste, adesso sarà la magistratura a rilevare eventuali responsabilità penali. Lo scandalo degli stipendi gonfiati al comune di Napoli finisce sul tavolo del procuratore Agostino Cordova con tanto di statini paga delle persone coinvolte e la relazione del direttore generale del comune di Napoli, Luigi Massa, che con una rapida inchiesta amministrativa ha riscontrato «distinzioni ed irregolarità nell'attività del Servizio Gestione Contabile e Pensioni».

Era stato il sindaco Iervolino ad annunciare l'invio del dossier, dopo la denuncia di un consigliere comunale di AN, Pietro Diodato. «Voglio che indaghino i magistrati per fare onore alle migliaia di funzionari corretti», ha detto il sindaco. Ed ha firmato di primo mattino i trasferimenti ad altro servizio di due funzionari coinvolti. Primo fra tutti il dirigente del Servizio di Gestione Contabile, Aldo Buono, che si è ritrovato in busta paga per il solo 2001 ben 105 milioni e 92 mila delle vecchie lire di spese accessorie.

c.p.

dello scorso maggio. Sempre in primo grado ci fu il proscioglimento per i due pentiti della vicenda, Martino Siciliano e Carlo Di Gilio. Proprio Carlo Di Gilio, il pentito «storico» delle inchieste sul terrorismo di destra, l'ex armiere del gruppo neofascista Ordine Nuovo, ha avuto, invece, il reato prescritto proprio grazie alla sua collaborazione nel corso delle indagini sull'attentato di via Fatebenefratelli. Dopo le assoluzioni di oggi, in pratica, l'unico condannato rimane l'ex neofascista Gilberto Cavallini, condannato a 10 anni di reclusione, il quale non aveva presentato ricorso in appello.

Per effetto della decisione presa dalla Corte d'Assise d'Appello sono state cancellate anche le pene accessorie relative al risarcimento dei danni ai parenti delle vittime, costituitesi parte civile con il patrocinio dell'avvocato Federico Sinicato, e al Comune di Milano, che era rappresentato dall'avvocato Corso Bovio. L'avvocato di Parte Civile dei familiari delle vittime, Federico Sinicato, ha cercato di contenere la sua evidente delusione alla lettura della sentenza di assoluzione: «Credevamo che in primo grado si fosse raggiunta una verità processuale solida, utilizzabile - ha detto il legale - mentre ora la Corte d'Appello non ha ritenuto che ci fossero elementi a sufficienza. Leggeremo la sentenza: credo ci sarà un ricorso in Cassazione». Non è mancata una dichiarazione dell'avvocato Taormina, che, invece, senza aver letto la sentenza, ha manifestato la sua soddisfazione, ricordando d'aver definito scritta «con la penna rossa», la sentenza di condanna in primo grado.

Trent'anni dopo svanisce il teorema investigativo sugli autori dell'attentato che fece 4 morti e 44 feriti

”

MALASANITÀ

In barella con un ictus muore dopo 7 ore

Un operaio di Mentana colpito da ictus è morto nell'ospedale di Monterotondo dopo aver atteso per sette ore in una barella di essere trasferito a Roma. Roberto Goretti, di 44 anni, è stato portato d'urgenza mercoledì scorso al pronto soccorso dell'ospedale Monterotondo: i sanitari, data la gravità delle sue condizioni, hanno disposto il trasferimento al Policlinico Umberto I di Roma per farlo sottoporre ad una tac. Quando, sette ore più tardi, l'ambulanza attrezzata a centro mobile di rianimazione è giunta a Monterotondo, Goretti era già morto. I familiari dell'operaio al momento non hanno presentato alcuna denuncia perché prima, hanno detto, intendono conoscere i risultati dell'autopsia.

ABUSIVISMO

Appello a Ciampi contro la legge delega

«È una legge per premiare chi distrugge l'ambiente. Lanciamo un appello al presidente della Repubblica affinché intervenga a tutela del paesaggio italiano, tutelato dalla Costituzione». Così i Verdi annunciano una «battaglia durissima» al Governo, contro la legge delega, che definiscono «incivile», sul riordino della legislazione ambientale. «Con l'articolo 8 della legge delega del Governo - dichiara il verde Angelo Bonelli - ville e strutture di vario genere, edificate abusivamente lungo fiumi, laghi, coste e boschi, potranno essere sanate ed i relativi reati estinti. È tana libera tutti, ovvero una vera e propria istigazione a delinquere, perché non solo vengono premiati i furbi che hanno edificato abusivamente, ma si consente anche per il futuro, a chi deciderà di fare il furbo, di non essere punito dalla legge, perché l'abuso, una volta sanato, comporterà l'estinzione del reato».

TANGENTI A POTENZA

Resta in carcere l'onorevole Sanza

Per la terza volta dal giugno scorso, il Tribunale del riesame di Potenza ha confermato ieri che, negli anni scorsi - fra Roma, la Basilicata e altre parti d'Italia - si costituì ed operò «un sodalizio delittuoso-affaristico» (appoggiato da uomini politici) che si dedicava a pagare e promettere tangenti per i programmi edilizi dell'Inail e per lavori legati alle estrazioni di petrolio in Val d'Agri, nel cui sottosuolo vi sono circa 900 milioni di barili di petrolio da estrarre. Ieri, infatti, i tre giudici che compongono il Tribunale del riesame - Alberto Iannuzzi, che lo presiede, Rocco Pavese e Massimo Canosa - hanno depositato due provvedimenti che hanno fatto esprimere «soddisfazione» a fonti vicine alla Procura della Repubblica e hanno lasciato «meravigliati» i difensori dell'on. Angelo Sanza (Forza Italia), il quale ha visto respinta la sua istanza tesa ad ottenere, in sostanza, la revoca dell'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari (per la quale il Parlamento ha già negato, con voto quasi unanime, l'autorizzazione a procedere).

CATANIA

Assassinato sospettato di pedofilia

Salvatore Schiliò, 47 anni, in passato denunciato perché sospettato di aver violentato un minore, è stato assassinato ieri poco dopo le 22 all'interno della sua auto alla periferia di Agrano, nel Catanese con diversi colpi di pistola calibro 7,65. Nel febbraio scorso venne ferito all'interno del suo negozio di bombole ad Agrano da una persona rimasta ignota perché mascherata. Fino a qualche mese prima era detenuto in carcere.

Legittimo sospetto nella Valle del Templi

L'ex sindaco di Fi accusato di abusivismo chiede il trasferimento del processo: qui troppi ambientalisti

Giuseppe Caruso

MILANO Agrigento come antipasto della legge Cirami: basta un libro per motivare la richiesta di trasferimento di un processo.

Succede infatti che il senatore di Forza Italia ed ex sindaco della città siciliana, Calogero Sodano (già condannato a venti mesi di reclusione per aver favorito l'abusivismo), si trovi sotto processo a causa di una villa abusiva costruita nella Valle dei Templi e per un appalto truccato dell'importo di 5 miliardi di vecchie lire.

E succede che gli avvocati di Sodano, concittadino di Melchiorre Cirami, giustamente preoccupati per il loro assistito, presentino una domanda di remissione dei processi, adducendo come singolare ed unica motivazione il libro «Ladri!» scritto dall'avvocato Giuseppe Arnone, esponente di spicco della società civile

agrigentina e di Legambiente, nonché parte civile nei processi in corso. In modo particolare gli avvocati del senatore forzista si sono concentrati sul capitolo «Ville, faville, splendori e scintille: l'irripetibile era del regno dei Sodani».

I legali sostengono che queste pagine abbiano addirittura fatto diventare Agrigento «una sede poco serena, condizionata e nella quale sono possibili atti di violenza e disordini pubblici». Gli atti dei processi, dopo la richiesta, sono stati trasferiti ieri in Cassazione. Inoltre oggi, giorno di udienza, gli avvocati di Sodano chiederanno sicuramente anche lo slittamento del terzo processo in cui è implicato il loro assistito, quello per un appalto di 33 miliardi di vecchie lire.

Il pericolo per la libertà di stampa è evidente, come evidente è il pericoloso precedente che un caso di questo genere potrebbe rappresentare (basti pensare ai processi in cui sono implicati i mafiosi e la vasta bibliografia a cui potrebbero ap-

pellarsi).

Ma quella tra Calogero Sodano ed i magistrati agrigentini è uno scontro che viene da lontano. Come ci dice l'autore del libro incriminato, l'avvocato Giuseppe Arnone: «Quella di Sodano è un'ennesima pulcinella ai danni della giustizia, come quando il senatore del Polo chiese l'anno scorso al ministro Castelli un'ispezione nei confronti della procura di Agrigento, definendo i giudici come «asserviti a Legambiente e dediti a pratiche non consentite».

«Qualche giorno prima» continua Arnone «quei giudici avevano sequestrato 30 ville abusive, la cui costruzione era stata autorizzata dall'amministrazione Sodano. E quei giudici avevano anche sequestrato la villa del sindaco Sodano ed avevano mandato sotto processo il primo cittadino ed i suoi assessori per un appalto truccato. Quindi le «pratiche non consentite» a cui si riferiva il senatore Sodano dovevano riguardare il manda-

re a giudizio i potenti di Agrigento».

Sodano si difende affermando che i suoi legali «hanno fatto bene ad avanzare la richiesta, perché stanno succedendo cose gravissime presso il tribunale di Agrigento. Altro che legge Cirami. Un esempio? Non ho mai distribuito acqua inquinata in sette anni di sindacatura e c'è nei miei confronti una richiesta di rinvio in giudizio per una presunta mancata clorazione dell'acqua».

Nell'attesa che il parlamento ratifichi la Cirami e colmi il vuoto legislativo esistente, in modo da far spostare di sede i processi, Sodano non rimane comunque fermo.

Tra pochi giorni il senatore polista sarà infatti il relatore di un convegno che si terrà ad Agrigento ed avrà come titolo «La responsabilità civile e penale dei magistrati». A discutere con lui ci saranno Carlo Taormina, Lino Jannuzzi, Jole Santelli e naturalmente Melchiorre «Rino» Cirami...

Truffa al 118 centralini intasati e servizio in tilt

MILANO Si estende ad altre regioni la truffa del 118: segnalazioni pervengono, infatti, anche dal Lazio e il rischio che da un momento all'altro siano intasati tutti i 118 d'Italia è reale. Lo afferma il Codacons in una nota. «Non vogliamo creare allarmismi - ha detto il presidente del Codacons, Marco Maria Donzelli - ma la situazione ci sembra preoccupante. La Telecom deve risanare le falle del sistema in tutta Italia, prima che la situazione diventi incontrollabile, anche perché il rischio è che le telefonate al 118 proseguano ancora dopo la bonifica». Il Codacons presenterà un esposto alla Procura della Repubblica di Brescia, perché accerti se esistono profili penalmente rilevanti. Donzelli si domanda poi a carico di chi saranno le spese delle telefonate se, come ha assicurato la Telecom ai media, «le spese delle telefonate con truffa non saranno a carico del 118 né dell'ospedale».

I Verdi: Pianosa la compriamo noi

FIRENZE «Anche Pianosa rientra nell'elenco dei beni dello Stato alienabili. Acquistiamo noi l'isola». È questa la provocazione lanciata ieri, a Firenze, dai Verdi della Toscana, nel corso della conferenza stampa a cui hanno preso parte Mario Lupi, presidente del partito a livello regionale e Fabio Roggiolani, capogruppo nel Consiglio regionale. I Verdi toscani sottolineano come «la scandalosa operazione Patrimonio spa, alla quale tutti noi ci siamo opposti e continueremo opporci, permette la vendita dei beni del demanio. Tra di essi figura anche l'isola di Pianosa, acquistabile al prezzo di euro 8.231.754, secondo la stima ufficiale dell'Agenzia generale del

demanio. Da qui la nostra proposta: acquistiamo noi l'isola. -hanno ribadito Lupi e Roggiolani- Regione, Province, enti ed azionariato popolare si facciano avanti!». I due esponenti verdi hanno anche «denunciato» l'esistenza di un progetto per costruire una pista per aerei sull'isola. Questo week-end sarà dedicato all'operazione Puliamo il mondo 2002 scatterà anche in 136 Comuni della Toscana. Sono oltre 500 le aree individuate per l'intervento dei volontari di Legambiente e dei cittadini in tutta la regione. Secondo il comitato regionale toscano di Legambiente, saranno coinvolte almeno 30mila persone.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompasa

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0151.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montemante 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913639
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230519
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Si è spenta serenamente circondata dall'affetto dei suoi cari

ZULMIRA CASONATI

Ved. Bontempi

Ne danno l'annuncio le figlie Anna e Gabriella ed i nipoti Cristina, Claudio, Katia, Igor e Giulia.

Il tuo amore, le tue idee, la tua coerenza ed i principi che hanno contraddistinto tutta la tua vita rimarranno sempre ben impressi in tutti noi.

Desideriamo ringraziare il Dr. Giorgio Panico per la professionalità e l'affetto con cui ha seguito nostra mamma.

I funerali avranno luogo lunedì 30 settembre, alle ore 15, partendo dalla sua abitazione di via Cechov, 20.

Addio Zulma.

Milano, 28 settembre 2002

Ieri 27 settembre è morto a Roma

GIOVANNI PEREGO

giornalista e scrittore

Lo saluteremo davanti alla sua casa sabato 28 settembre alle ore 14.30.

La salma sarà cremata e le ceneri verranno deposte nella tomba di famiglia del cimitero di Sedico (Belluno). Luisa, Michela ed Anna Giulia, Sandri e Lisetta, Giuliano ed Anna con Agnes, Laura e Maurizio con Marta, Margherita e Michele, Chiara e Beppe con Lucia e Valeria, Raffaele e Sandra con Elisa, Anna con Matteo ed Emilia, l'amorevole Cristina. Un grazie di cuore all'Antea per l'umanissima ed essenziale assistenza. Eventuali offerte in ricordo di Giovanni sul Conto corrente postale n. 80612005 intestato ad Antea Associazione, via Pienza 281-283, 00138 Roma.

Roma, Via dei Giornalisti 25, 28 settembre 2002

Anna Maria e Marco Fabbri

RINGRAZIANO

profondamente commossi, tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa dell'amato

VANES

Bologna, 28 settembre 2002

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a
PK publitkompasa

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00